

NICOTERA. L'onorevole mio amico Miceli avrebbe dovuto contentarsi della contraddizione nella quale sono caduti l'onorevole ministro degli affari esteri e l'onorevole ministro dell'interno, e più che della contraddizione, avrebbe dovuto contentarsi di una dichiarazione importantissima del ministro dell'interno. Il ministro dell'interno ha dichiarato che prima di dare le disposizioni per l'arresto, si è rivolto ai lumi di taluni consiglieri che non fanno parte del Ministero. Ebbene egli non si è accorto, mi permetta la parola, della sconvenienza di non avere chiesto il consiglio della persona più competente e più direttamente interessata nella questione, cioè il ministro degli affari esteri. (*Vivi segni di approvazione a sinistra*)

PRESIDENTE. Onorevole Nicotera, questo è entrare nel merito della questione. (*Rumori a sinistra*) Non posso lasciare aprire la discussione.

Venga al suo appello al regolamento.

NICOTERA. Io, per dare una prova all'onorevole Masari della sincerità del mio appello al regolamento, mi rivolgo al mio amico Miceli e lo prego di ritirare in questo momento la sua proposta, salvo a riprodurla quando lo crederà opportuno.

MICELI. La Camera ha udito la mia dichiarazione che io non aveva pensiero di presentare una proposta. L'ho presentata soltanto dopo che l'onorevole ministro dell'interno ha espresso idee così opposte a quelle manifestate dall'onorevole ministro degli esteri. Del resto, malgrado questa contraddizione della quale mi sarebbe facile di trarre non lieve profitto, io ritiro la mozione e lascio sotto il peso della sentenza della sezione d'accusa di Trani non solo gli agenti secondari, ma anche il Ministero e la maggioranza della Camera. (*Vivi rumori e ilarità a destra — Bene! Bravo! a sinistra*)

PRESIDENTE. L'interpellanza è esaurita.

(Il deputato Caetani di Sermoneta presta giuramento.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE SULL'ORDINAMENTO DELL'ESERCITO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale sul progetto di legge per l'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra.

La Camera rammenta che nella seduta di ieri l'onorevole Palasciano ha chiesto di parlare per un fatto personale in risposta all'onorevole relatore.

(*Conversazioni animate in molti banchi e in mezzo all'Aula.*)

Se non vanno al loro posto e non si fa silenzio, non continuerà la discussione.

Ora prego l'onorevole Palasciano di accennare il

fatto personale e di limitarsi a quello, perchè, ove intendesse di trattare nuovamente l'argomento del servizio sanitario, lo pregherei di avvertire che questa discussione potrà essere approfondita all'articolo 4 del progetto di legge; onde lo prego di riservarsi a parlarne in quella occasione, ed ora di limitarsi puramente al fatto personale.

Ha facoltà di parlare.

PALASCIANO. Io vorrei pregare la Camera di concedermi un poco di attenzione, perchè ho due specie di fatti personali: una specie è quella dell'interrogazione fattami dall'onorevole mio contraddittore ed amico il deputato Corte; l'altra è quella che riguarda l'interpretazione da lui data ad alcune parti del discorso che ebbi l'onore di pronunziare alla Camera l'altro giorno.

L'onorevole Corte si è primamente meravigliato che io abbia portato innanzi alla Camera l'incidente Baroffio. Io, a mia volta, debbo meravigliarmi come l'onorevole Corte non abbia ascoltato con qualche attenzione questa parte del mio discorso, perchè egli allora avrebbe facilmente compreso che io non ho portato innanzi alla Camera il fatto Baroffio, ma ho adempito a un dovere di deferenza e di rispetto per me stesso e per la Camera, quando, discorrendo dell'incidente parlamentare del 13 gennaio 1869, ho presentato alla Camera un documento, che in quel giorno aveva assicurato di avere nelle mie mani, ed aveva promesso che avrei presentato. Io comprendeva benissimo che una presentazione simile alla Camera era affare di pochissima importanza, quindi per tanto tempo mi era limitato a riprodurre il *fac-simile* del documento, ed a diffonderlo in tutti i modi possibili. Credevo che in tal modo io fossi riuscito a dissipare quella *sensazione*, che fu scritta dai redattori dei nostri processi verbali in quel giorno, nell'atto della presentazione del documento del mio contraddittore. Dissi anche alla Camera il motivo per cui io credo che quella *sensazione* non sia ancora dileguata.

Per questa sola ragione, venuto per la natura del mio discorso un'altra volta in questione un simile incidente, ho creduto di presentare alla Camera l'autografo che il dottore Baroffio mi rilasciò, il quale è scritto in questi termini:

« 3° Le congrès, vu l'empressement avec lequel différents Gouvernements ont répondu au vote manifesté par le congrès de Berlin, relatif aux besoins des blessés en temps de guerre, manifeste le désir qu'on fasse une enquête sur les moyens de pourvoir à l'insuffisance du service sanitaire dans les armées en campagne. »

La Camera vede dunque che con questo documento io non ho voluto accusare nessuno, non ho voluto portare nessuno innanzi alla Camera, ma ho voluto per rispetto a questa giustificare me stesso e niente altro.